



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICO VETERINARIE

## Verbale del TAVOLO DI INDIRIZZO con gli Stakeholder del 19 ottobre 2015

In data 19 ottobre 2015, dalle ore 9.00 - presso la Sala Riunioni Ex-Presidenza, nel Plesso Veterinario di via del Taglio, 10 - si è svolto l'incontro tra i gli Stakeholders individuati sul territorio, il Direttore del Dipartimento, il Presidente del CdS ed i componenti del GAV del CDS in Medicina Veterinaria.

L'elenco dei partecipanti è consultabile nell'allegato n.1

Il prof. Corradi, in qualità di Presidente dell'assemblea ricorda che il Tavolo di indirizzo è previsto dalla legge 240/2010 (legge Gelmini) e che si dovrà riunire con una certa regolarità. Al tavolo parteciperanno stakeholder diversi dai precedenti allo scopo di migliorare le centrature delle professionalità e delle proposte. Alcuni degli Stakeholder presenti hanno condiviso l'accreditamento EAEVE del 2011-2012

I contatti con i partecipanti a questo Tavolo saranno tenuti principalmente per via telematica e gli stessi avranno 15 gg di tempo per dare una risposta.

Il prof. Corradi dovrà riunire le osservazioni e le proposte raccolte nella cosiddetta "Area geografica europea n. 3" (Sud Europa: Italia, Romania, Giordania, Grecia, Albania, Israele) al fine di proporre un cammino di evoluzione della laurea in medicina veterinaria a livello europeo, indagando, quindi sia temi nazionali sia sovranazionali.

Il prof. Corradi propone come metodo di lavoro il Consensus Conference: è un metodo nato in Danimarca negli anni '60 allo scopo di mantenere la discussione sull'argomento stabilito ed addivenire ad una decisione per il raggiungimento di standard e/o obiettivi. Il coordinatore propone il tema da discutere, ogni partecipante dà il proprio contributo ed alla fine la decisione è argomentata e condivisa. L'assemblea decide di adottare il Consensus Conference come prassi decisionale.

Il prof. Corradi presenta i partecipanti e ricorda che lo scopo dell'incontro è quello di raccogliere le impressioni ed i suggerimenti dei portatori di interesse al fine di preformare un profilo professionale di medico veterinario proiettato nel futuro.

### ARGOMENTO: LAUREA GENERALISTA vs LAUREA SPECIALISTICA

ATTILIO CORRADI

Un problema è l'approccio didattico sulla multispecie o sulla specie singola: la laurea in medicina veterinaria è una laurea generalista sanitaria, un approccio di medicina comparativa è in sintonia con la professione.

La proposta è di mantenere una laurea generalista con conoscenze multispecie, mentre l'aspetto specialistico potrà essere approfondito nel terzo livello sia accademico (scuole di specializzazione, master, dottorato) che extra-accademico (colleges europei).





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

	<p>La situazione attuale vede i medici veterinari tra i meno rappresentati nel terzo livello in ambito europeo (pochi college), mentre più del 50% dei titoli post-laurea sono accademici.</p>
STEFANO PONGOLINI	<p>Gli sbocchi del CdS sono molteplici: all'interno dell'IZS si sta occupando di tematiche trasversali che abbracciano la sicurezza e l'igiene, insieme all'ecologia. La professione in Italia (e non solo), per il tipo di collocazione che ha il medico veterinario, richiede una competenza diversificata.</p>
ALBERTO BRIZZI	<p>Si dichiara grato dell'approccio generalista della laurea in medicina veterinaria che offre un'apertura mentale che un approccio di specie non può dare, dato che ogni specie ha un suo ecosistema. La conoscenza deve essere allargata.</p> <p>Recentemente si è recato a Madrid in qualità di membro EAEVE, ed ha potuto confrontarsi con un collega che opera nel sud della Francia, proprietario di una delle più grandi cliniche veterinarie della Francia. L'esperienza ha dimostrato che, avendo contatti sia con laureati a Utrecht sia con laureati a Messina, le eventuali differenze nelle capacità professionali scompaiono dopo 6 mesi di attività pratica, mentre, dopo un paio d'anni, le eventuali differenze sono dovute esclusivamente alle motivazioni personali.</p>
FAUSTA MELLEY	<p>Si occupa della clinica degli animali da compagnia e animali non convenzionali. Secondo lei è necessaria la laurea generalista. Il suo consiglio agli studenti del 5° anno è quello di specializzarsi nel periodo post-laurea.</p>
CRISTIANO BIACCA	<p>Concorda sul discorso laurea generalista, perché in virtù del mondo del lavoro di oggi, è necessario potersi/sapersi adattare alle opportunità che si incontrano lungo il cammino.</p> <p>Inoltre, risulta difficile capire, fin dal primo anno di università, la vocazione che sarà quella lavorativa una volta laureati.</p> <p>In Italia, spesso il terzo livello non ha le caratteristiche di valore aggiunto rispetto al corso di laurea (spesso le scuole di specializzazione ripercorrono le nozioni del corso di studio, senza ulteriori approfondimenti), caratteristica che presentano, d'altra parte, i College europei.</p>
GIUSEPPE DIEGOLI	<p>La specializzazione selezionerà per il mondo del lavoro.</p> <p>La clinica e la terapia diventano marginali, dal momento che si rende necessario avere una visione ampia della professione, ma anche un approccio diverso. E' necessario che gli studenti prendano coscienza degli aspetti meno conosciuti della professione, come per esempio il lavoro del veterinario ispettore nei macelli: spesso, gli studenti non sono preparati ad approcciare la professione da questi punti di vista.</p> <p>L'ultima considerazione riguarda l'allungamento del Corso di studio dovuto alla necessità di specializzazione con la frequenza di scuole, master, corsi post-laurea.</p>





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

CARLO GAZZA	<p>E' favorevole all'approccio generalistico anche perché il mercato del lavoro è estremamente dinamico: alla fine la decisione riguardo alla professionalità deriva dal terzo livello.</p> <p>Sottolinea che esiste per la laurea in medicina veterinaria un difetto di comunicazione: manca ai laureati italiani la formazione manageriale.</p> <p>Gli scambi europei di medici veterinari dimostrano che i laureati italiani dimostrano una preparazione adeguata o superiore ai colleghi europei a livello tecnico, ma sono carenti relativamente al manca il management, anche a livello di immagine del proprio lavoro.</p>
ATTILIO CORRADI	<p>La possibilità di inserire l'aspetto manageriale nel corso di studio è stato affrontato, ma la declaratoria non consente di affrontare il discorso specifico: da qui la proposta di allungare il corso di studio a 6 anni.</p> <p>Ora, a Parma, all'interno del corso istituzionale di AGR01 al 5° anno si forniscono nozioni di business in practice, skill communication, WTO.</p> <p>Si è preferito non proporre un corso a scelta, ma inserirlo all'interno di un corso di studio obbligatorio, perché gli studenti non sono pronti ad affrontare tali argomenti.</p>
ANTONIO UBALDI	<p>Oggigiorno la laurea pluralista è accettata da tutti, ma negli anni 90 non era così.</p> <p>In quegli anni era rappresentante al Consiglio Universitario Nazionale (CUN) ed era in discussione l'istituzione di un ordinamento nuovo con fortissime pressioni da parte del Tavolo dei Presidi per istituire indirizzi e specializzazioni durante il corso di studio.</p> <p>I presidi non vedevano di buon occhio la specializzazione post laurea. Il CUN aveva concesso che al 5° anno fossero istituiti i CIP (Corsi Integrati Professionalizzanti), previsti ancora oggi, un CIP al 4° e un CIP al 5° anno.</p>
LUCA ZARENGHI	<p>Preferirebbe una laurea di tipo specialistico che non preveda la necessità di specializzarsi nel periodo post laurea anche considerato il livello delle Scuole di Specializzazione che non sempre è all'altezza del compito.</p> <p>Il corso di studio deve essere ristrutturato completamente perché è anacronistico</p>
FLAVIO MORCHI	<p>La sua esperienza è iniziata dopo la laurea in una piccola ditta alimentare, e oggi si occupa di marketing, formazione del personale etc etc , marketing dedicato alla creazione di nuovi prodotti (scelta materie prime, gestione mercati, promozione dei prodotti).</p> <p>Al laureato in medicina veterinaria si apre un mondo enorme: si dovrebbero insegnare più modelli matematici previsionali, per potersi confrontare con persone che si occupano di economia.</p>





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

	<p>Il mancato confronto con il mercato globale porta al fallimento. Sarebbe importante insegnare la gestione del management professionale della persona (communication skills), migliorare le capacità di assessment (dove sono, cosa voglio fare) e migliorare le conoscenze linguistiche.</p> <p>I 4 capisaldi di conoscenza indispensabili sono lingue, matematica, self management-assessment ed economia.</p>
CARLO GAZZA	<p>Fa presente che anche in altre facoltà mancano le communication skill, e, quindi, non è solo un problema di medicina veterinaria.</p>
FLAVIO MORCHI	<p>Porta l'esperienza personale riferita a suo figlio che, laureato in scienze politiche, laurea no specialistica, avendo inserito nel curriculum di studio le communication skill, ha ottenuto un buon impiego</p>
ATTILIO CORRADI	<p>Dal consensus conference emerge che l'approccio generalista alla laurea in medicina veterinaria è accettato dalla maggioranza dei partecipanti</p> <p>Inoltre, si sottolinea l'impossibilità di inserire ulteriori insegnamenti, dato che gli studenti iniziano le lezioni alle 8.30 e terminano alle 18,30 e, comunque, in alcuni corsi sono inserite modalità di comunicazione (per esempio, comunicare al proprietario che è venuto il momento dell'eutanasia).</p> <p>Bisogna considerare che le eventuali innovazioni inserite un in corso di studio porteranno i primi frutti alla fine del ciclo stesso, cioè dopo 5-7 anni.</p> <p>La medicina veterinaria ha sicuramente bisogno di un restyling, ma bisogna coinvolgere il ministero in questo processo di mutamento.</p>
CARLO GAZZA	<p>Chiede se ogni Dipartimento può differenziarsi rispetto alle altre (p. es. istituire un corso di 5 anni invece di 6)?</p>
ATTILIO CORRADI	<p>Risponde che è possibile</p>
GIUSEPPE DIEGOLI	<p>Ritiene eccessivo un percorso di 6 anni per tutti</p>
STEFANO PONGOLINI	<p>Alcune considerazioni fatte sono al di fuori del consensus conference, sono più un brain storming: infatti, gli argomenti proposti sono più di economia che di veterinaria.</p> <p>La laurea generalista deve dare competenze piuttosto definite per il core business.</p> <p>Chiede al Prof. Corradi quali siano le possibilità di inserimento di argomenti di tipo economico manageriale nel CdS.</p>
ATTILIO CORRADI	<p>Il medico veterinario deve restare generalista, il tempo previsto per il conseguimento della laurea non consente questi inserimenti; forse con l'allungamento del corso di studio a 6 anni si potrà inserire una infarinatura di questi argomenti, suggeriti dallo IE: conoscenza minima del veterinario a livello mondiale. I paesi dell'Ovest e del nord del mondo hanno competenze maggiori rispetto a quelle richieste dallo IE.</p> <p>La proposta del dott. Morchia prevede l'inserimento nel mondo del</p>





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

	<p>lavoro a determinati livelli: una parte degli studenti del 5° le apprezzano tali argomenti, mentre altri non sono interessati. I corsi sono studiati per la preparazione dello "studente medio". L'inserimento di "valore aggiunto" è a discrezione della sede del CdS.</p>
FAUSTA MELLEY	<p>Sarebbero necessarie anche nozioni di psicologia, per interagire con i proprietari, nozioni di gestione per l'ammortamento della strumentazione, per la compilazione dei preventivi....</p>
ATTILIO CORRADI	<p>Durante il periodo di tirocinio, agli studenti sono mostrati questi aspetti anche attraverso l'osservazione dei casi clinici e del rapporto veterinario/proprietario in OVUD o negli ambulatori convenzionati.</p>
ATTILIO CORRADI: CONCLUSIONI	<p>Il prof. Corradi riassume le opinioni dell'assemblea che concordano sulla necessità del mantenimento del carattere generalista della laurea in medicina veterinaria.</p> <p>Gli stakeholders saranno informati relativamente alla decisione presa dall'Assemblea dei Direttori di Dipartimento sulla scelta dell'allungamento della durata del CdS a 6 anni.</p> <p>Le lauree magistrali a ciclo unico non prevedono specializzazioni, gli approfondimenti effettuati durante il corso di studio si evidenziano nel Diploma Supplement, documento riassuntivo del curriculum dello studente in doppia lingua, valido in tutta Europa. Tramite questo documento l'eventuale datore di lavoro può capire la vocazione del laureato.</p> <p>E' un documento "nuovo" poco conosciuto dagli studenti (e anche dai docenti) che ne fanno richiesta esclusivamente in caso di trasferimento all'estero.</p>

Il prof. Corradi chiede la disponibilità degli stakeholder, alla fine dell'incontro, ad incontrare gli studenti del 1° anno del CdS in medicina veterinaria.  
I presenti accettano all'unanimità

ARGOMENTO: MEDICINA VETERINARIA "ONE HEALTH"	
ATTILIO CORRADI	<p>Il prof. Corradi chiede le opinioni dei presenti relativamente all'argomento</p>
STEFANO PONGOLINI	<p>I veterinari hanno sempre inteso la concezione di un mondo medicina veterinaria-medicina umana unico come un'opportunità, mentre la realtà italiana lo vede in modo diverso: per gli attori della sanità pubblica, il veterinario si occupa di sanità umana perché garantisce la salute di ciò che la gente mangia (prevenzione delle zoonosi, etc.), e sarebbe, quindi, da quindi "one health".</p>
LUCA ZARENGHI	<p>E' nella mission dell'AUSL proteggere la salute umana. La scarsa conoscenza da parte della comunità di questo aspetto della professione del veterinario AUSL è parte del problema</p>





# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

GIUSEPPE DIEGOLI	Il problema dell'antibiotico resistenza parte da "one health", perché in Olanda è iniziato il coinvolgimento della medicina veterinaria nella medicina umana. In Italia, per contro, il Dipartimento Veterinario Regionale dell'ER è stato soppresso, inglobato nel Dipartimento di Sanità Pubblica
ALBERTO BRIZZI	La vocazione professionale del veterinario è la tutela dell'animale. Noi veterinari abbiamo nei confronti della società un approccio più realistico e più competente di quella dei medici che mostrano un'attenzione esagerata sui singoli pazienti, sorvolando sui problemi epidemiologici legati alla diffusione delle malattie stesse. Inoltre, il controllo nella somministrazione degli antibiotici e antivirali è più controllata in medicina veterinaria che no in medicina umana.
GIUSEPPE DIEGOLI	E' necessario che il veterinario dimostri la propria competenza e conoscenza per impedire che i medici si appropriino delle nostre competenze.
STEFANO PONGOLINI	In che modo come proporre "one health" nel corso di studio?
ATTILIO CORRADI	Spiegando le interconnessioni tra animale vivo, animale morto e morto e l'ambiente Se il problema della medicina "one health" sarà inteso come strategico, sarà possibile insistere nel corso di studio su questo aspetto.
FAUSTA MELLEY	E' necessario porre maggiore attenzione al problema delle zoonosi ed alla epidemiologia
CRISTINAO BIACCA	Sottolinea l'aspetto tecnico metodologico che vede il passaggio dalla medicina umana di tecniche e materiali.
ATTILIO CORRADI	Per esempio, all'estero è posta grande attenzione alle infezioni nosocomiali
CARLO GAZZA	Le conoscenze del medico veterinario nell'ambito delle malattie infettive e virali sono superiori a quelle del medico umano.
FLAVIO MORCHI	E' necessario "fare sistema", dato che siamo operatori di una unica salute.

Terminati gli interventi, il prof. Corradi ricorda che, nel 2017, l'Ateneo di Parma riceverà la visita ANVUR e che, tra i vari momenti di incontro con i valutatori, è previsto quello con gli stakeholder. Il prof. Corradi chiede, nel caso in cui il CdS in Medicina Veterinaria sia selezionato, la disponibilità degli stakeholder a partecipare all'incontro. Tutti presenti danno la propria disponibilità.

Il prof. Corradi, basandosi sui pareri espressi dagli Stakeholders formula il suo intervento conclusivo nel quale ribadisce come l'incontro con gli stakeholder si riveli un valido aiuto alla gestione del CdS, poiché sono state avanzate proposte e suggerimenti che possono incrementare il livello qualitativo del CdS e quindi del curriculum di conoscenze dei futuri laureati in medicina veterinaria e ringrazia gli intervenuti per il prezioso apporto.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Alle ore 10.30 la seduta è tolta

Parma, 19 ottobre 2015

Il Direttore del Dipartimento  
di Scienze Medico Veterinarie

Prof. Attilio Corradi

A handwritten signature in red ink, appearing to read 'Attilio Corradi', written over the printed name.

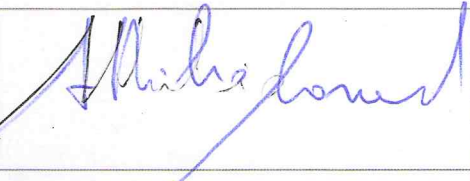
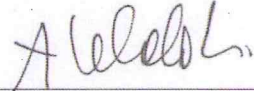

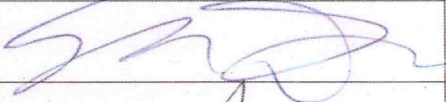

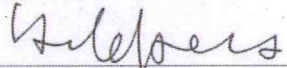
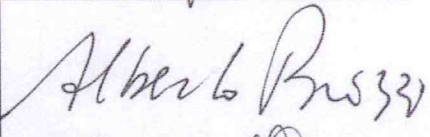
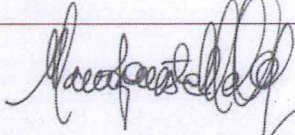
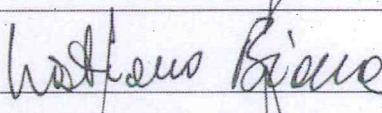
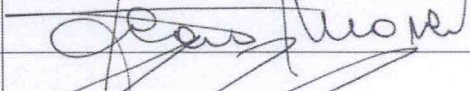




# RIUNIONE STAKEHOLDER

19 OTTOBRE 2015 ORE 9.00

## ELENCO PARTECIPANTI

NOME E COGNOME	RUOLO	FIRMA
ATTILIO CORRADI	DIRETTORE DIPARTIMENTO SCIENZE MEDICO VETERINARIE- COORDINATORE PQA	
ANTONIO UBALDI	PRESIDENTE CORSO DI STUDIO - PRESIDENTE GAV	
ANTONELLA FUSARI	RAPPRESENTANTE PTA	
STEFANO PONGOLINI	IZS - PARMA	
MAURO CAVALCA	AUSL - PARMA	ASSENTE
GIUSEPPE DIEGOLI	ASSESSORATO ALA SANITA' DIP. SANITA' PUBBLICA-REGIONE ER	
CARLO GAZZA	FATRO	
ALBERTO BRIZZI	LIBERO PROFESSIONISTA VICE DIRETTORE ORDINE MED VET PARMA	
FAUSTA MELLEY	LIBERO PROFESSIONISTA - PRESIDENTE APVAC	
CRISTIANO BIACCA	IPPIATRA	
FLAVIO MORCHI	ROYAL CANIN	
LUCA ZARENATI	AUSL PARMA	